

In Italia nel primo trimestre il deficit-pil si riduce al 7,8%

di Silvia Valente

Il rapporto tra l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al pil si è ridotto al 7,8%, rispetto all'8,4% del primo trimestre 2025. Lo rileva l'Istat nel conto delle pubbliche amministrazioni e le stime relative alle famiglie e alle società, parte dei conti trimestrali dei settori istituzionali.

Eppure la pressione fiscale è cresciuta dello 0,3% raggiungendo quota 37,6% del pil nel primo trimestre 2026.

Allo stesso tempo il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,6% nel primo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti mentre il potere di acquisto è aumentato dello 0,8%. «Numeri che confermano la solidità del percorso intrapreso. Siamo sulla strada giusta», ha commentato in un post su X il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

L'Istat segnala inoltre che i consumi sono cresciuti dell'1,4% e la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

Si tratta di dati, sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori (Unc), che riguardano un periodo in cui «non si erano ancora dispiegati gli effetti nefasti dovuti all'effetto Iran». A marzo infatti l'inflazione era ancora contenuta, sotto il 2%: 1,7% dal 1,5% di febbraio. Mentre è da aprile che è decollata da 1,7% a 2,7%, con un'inflazione congiunturale dell'1,1%, «un primato su base mensile che non si aveva addirittura dall'ottobre del 2022 al tempo della guerra in Ucraina». Insomma i dati del secondo trimestre relativamente positivi «sono destinati, purtroppo, a peggiorare».

L'Istat sottolinea inoltre che la quota di profitto delle società non finanziarie è risultata in diminuzione (-0,5%) arrivando al 42,8%, dopo l'aumento registrato nell'ultimo trimestre del 2025.

Al contrario, il tasso di investimento delle società non finanziarie è aumentato di 0,3 punti percentuali rispetto a tre mesi prima arrivando a quota 24,9%. (riproduzione riservata)

